

Che cos'è la vita eterna?

Se ne parla in certe occasioni. Di solito, nella predicazione cristiana, si parla di "vita eterna" in occasione della fine e dell'inizio di un anno nuovo, oppure in occasione di funerali.

Si parla di vita eterna di fronte allo scorrere del tempo, che per molti è angosciante, perché in noi c'è una profonda aspirazione alla vita: nessuna persona sana ed equilibrata, infatti, amerebbe la morte. Se ne parla quando si accompagna una persona, come si dice, "all'ultima sua dimora terrena", cioè alla tomba.

Non ci abitueremo mai alla morte. Allora possiamo anche cercare di convincerci che "la morte sia un fatto naturale" ed abituarci all'idea... Ci potremmo però mai veramente "abituare" all'idea della morte? Io credo di No. Perché? Perché, come dice la Bibbia: *"Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità"* (Ecclesiaste 3:11). E' stato Iddio, il nostro Creatore, a porre in noi il pensiero dell'eternità.

Si tratta forse di "un brutto scherzo" da parte Sua, fatto per torturarci con l'idea di qualcosa di irraggiungibile? No, perché il destino delle creature umane, benché debbano ora terminare la loro esistenza terrena, non era la morte. La Scrittura, infatti, ci insegna che eravamo stati creati per rimanere in comunione con l'Eterno Iddio.

E' difficile immaginarla perché siamo legati al tempo. Vita eterna, dunque. Il pensiero e l'aspirazione è in noi, ma ci riesce molto difficile immaginare che cosa possa essere l'eternità. Siamo, infatti, creature legate al tempo. Sapreste contare quante volte al giorno guardate l'orologio o il calendario? Sareste sorpresi nello scoprire quante volte! Oggi gli orologi a polso sono forniti di allarmi acustici per ricordarci le ore, le mezze ore e i nostri appuntamenti. I calendari dei computer sono equipaggiati di calendari a comparsa affinché noi non ci scordiamo di compleanni o anniversari. La maggior parte di noi vive una vita regolata diligentemente dall'orologio. Altri sono ossessionati dalla sensazione di "non avere abbastanza tempo" per fare quello che debbono o vorrebbero fare. Il tempo ci consuma e fa sì che ci sia difficile trovarne molto per pensare all'eternità.

La Bibbia spesso parla di vita eterna. L'idea migliore che la gente ha della vita eterna è una vita che si muova nelle dimensioni dell'aldilà e che non termini mai. Oltre a questo ci è parecchio difficile descriverla. Altri dicono di non avere alcuna intenzione di vivere eternamente. Più che un premio, infatti, la considererebbero come una maledizione!

La desidereremmo se ne conoscessimo il contenuto. Noi desidereremmo la vita eterna se ne conoscessimo il contenuto e questo ci è stato rivelato!

Sebbene sia vero che la vita eterna ha a che fare con una vita illimitata nella dimensione celeste, è ugualmente vero che la vita eterna non è definita solo dal tempo, ma da ben più ancora. La vita eterna, che Dio dona, ha un contenuto ben preciso. Se conoscessimo questo contenuto, non ci sembrerebbe così "impossibile".

Nella Sua grande Preghiera sacerdotale di intercessione, riportata in Giovanni 17, il Signore e Salvatore Gesù Cristo descrive la vita eterna in questo modo:

„Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv. 17:3).

Gesù dice che vita eterna è conoscere Dio. Che cosa intende dire?

Vita eterna è comunione con Dio. E' come se Gesù dicesse: "Quando pensi alla vita eterna, non pensare al tempo: pensa ad una persona. Pensa, ad esempio, che cosa vuol dire stare in compagnia ad una persona alla quale vuoi molto bene e con la quale stai bene. Quando sei in sua compagnia il tempo non ha più significato. Potresti stare sempre con lei. Non vorresti che finisse mai quell'incontro. E' qualcosa per il quale non saresti mai "stufo", annoiato. Vedi, Dio è molto più persino della persona migliore con la quale vorresti stare per sempre in compagnia. Egli è Amore, amore pieno, illimitato, incontaminato. E' ciò che soddisferebbe tutte le umane aspirazioni. Io vorrei non solo che tu conoscessi quell'amore, ma che tu potessi per sempre godere di quell'amore. Vorrei che tu potessi immergerti in esso! Se lo scopriessi, se lo conoscessi davvero, se lo accogliessi con tutto te stesso, non solo desidereresti che quell'esperienza non terminasse mai, ma di fatto, non terminerà mai!".

Vita eterna è stabilire un rapporto con il Cristo. Ecco perché Gesù dice che vita eterna è conoscere Dio, conoscere Chi Egli ha inviato come Salvatore: Gesù, il Cristo.

L'apostolo Giovanni scrive: "*Questa è la promessa che egli ci ha fatta: la vita eterna*" (1 Gv. 1:25), "*Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo*" (1 Gv. 5:11); "*Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio*" (1 Gv. 5:13); "*Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna*" (1 Gv. 5:20). Ancora, nel suo vangelo: "*Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*" (Gv. 6:40).

La conoscenza migliore. Vita eterna, perciò, è fare esperienza della comunione con Dio, godere della Sua presenza, dei Suoi doni, delle Sue virtù. La vita eterna è conoscere Dio, conoscerlo personalmente attraverso Gesù Cristo. Com'è sciocco e cieco chi fugge da Dio come se fosse un'odiosa intrusione nella sua vita. Egli è sarebbe la sua vita!

Conoscere Dio è la conoscenza più eccellente che ci sia, perché è una conoscenza che impartisce la vita di Dio all'anima. D'altro canto, ignoranza di Dio significa morte dell'anima. A causa del peccato che ci accomuna come esseri umani, noi tutti nasciamo ignoranti del Dio vero e vivente. Ed è proprio per poter eliminare la nostra ignoranza spirituale che il Cristo venne per rivelarci Dio. Egli solo poteva dire: "*Chi ha visto me, ha visto il Padre*" (Gv. 14:9).

Una conoscenza possibile attraverso le Scritture. Dio non solo ha rivelato Sé stesso in Cristo. Egli ha pure rivelato Sé stesso nella Sua Parola. Il modo più sicuro per conoscere Dio è studiare la Sua Parola, la Bibbia, la vita di Cristo. E' solo, infatti, attraverso Cristo che possiamo giungere a quella conoscenza autentica di Dio che ci salva. Egli è il solo mediatore fra Dio e la creatura umana. Gesù disse: "*Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*" (Gv. 14:6).

Una volta che conosciamo Dio, dobbiamo continuare ad approfondire questa conoscenza in modo sempre più grande. La scienza più alta, la speculazione più elevata, la più grande filosofia, che possa mai occupare l'attenzione del figlio di Dio, è il nome, la natura, la persona, le opere, le azioni e l'esistenza del grande Iddio che noi chiamiamo Padre.

Un appello. Di fronte al tempo che passa, di fronte al decadimento, alla malattia ed alla morte, il messaggio cristiano annuncia non un'esistenza limitata e compiuta

ta sulla terra, non una vaga speranza in qualche principio spirituale che sopravvive al nostro corpo, ma la vita eterna che risiede nella comunione con Dio. Per questo eravamo stati creati e questo è possibile congiungendo sin da oggi la nostra esistenza al Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Ecco perché è estremamente importante per noi oggi avere il coraggio di prendere chiaramente le distanze dall'indifferenza e dallo scetticismo che imperversa fra la gente della nostra generazione e prendere seriamente il messaggio, la Persona e l'opera di Gesù Cristo. Lasciamo che ridano di noi, se vogliono, ma noi non saremo così sciocchi ed irresponsabili verso la salute eterna della nostra vita. Lasciamo che cavillino sin che vogliono: noi prenderemo in parola il Gesù delle Sacre Scritture e Lo seguiremo, sicuri che chiunque l'abbia fatto veramente non ne è mai rimasto deluso.

La Scrittura dice: *"Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio"* (Gv. 3:14-18).

Di fronte alla durezza del cuore di chi rifiuta Gesù, Pietro era rimasto stupito, ed afferma: *"«Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito». Gesù rispose: Gesù rispose: «In verità vi dico che non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor mio e per amor del vangelo, il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna"* (Mr. 10:28-31).

Paolo Castellina, mercoledì 29 dicembre 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto per il funerale di Adelina Ganzoni, Bondo.

Curriculum vitae

Adelina Ganzoni nasce a Promontogno il 10 settembre 1908. Figlia di Ottavio Ganzoni e Frida nata Gianotti, è seconda di tre sorelle ed un fratello. Frequenta la scuola dell'obbligo a Bondo, dopodiché si reca a Coira, alla Frauenschule, per imparare la lingua tedesca, come pure ad Horgen, sul lago di Zurigo in una scuola di economia domestica.

Terminato questo periodo di formazione, resta per sempre in valle, aiutando la famiglia nei più svariati lavori in anni di crisi e di guerra. Erano tempi in cui tutti dovevamo lavorare la terra, prati, campi, orti...

Nel 1944 muore la madre, e da quel momento si occupa della casa e con grande impegno si prende cura del padre e del fratello. Il padre, già in età avanzata è negli ultimi anni completamente cieco.

Dopo la morte del padre, nel 1963, Adelina resta in casa da sola. Fa una vita semplice e serena godendosi la sua casa e soprattutto il suo giardino, nel quale passa molte ore. Si rallegrava sempre se le facevano visita i suoi nipoti e pronipoti. Ritiene importante partecipare ogni domenica al culto.

Alla fine dell'ottobre 2003, a causa di diversi problemi di salute, deve essere ricoverata all'ospedale Flin, dove gode di ottime cure e dove si spegne serenamente lunedì sera 27 dicembre 2004, all'età di 96 anni, dopo breve malattia.

La famiglia ringrazia di cuore tutti quelli che l'hanno conosciuta, visitata e curata.